

1697

PRONOSO R. E. M.

PERPETVO, ET INFANTO differenti i

Composto per l' Eccellente Astrologo, detto il
Capriccioso, Matematico, Filosofo, Indo-
uino, Architetto, & Academico, Inti-
tolato al Capriccio. A. 163

*Doce s'intende delle quattro stagioni dell' Anno, Pri-
mauera, Estate, Autunno, & Inuerno, di Stati,
di Principi, di Guerre, di Malattie, delle
Reuolutioni, de' Raccolti, & di ciò,
che succederà il presente Anno.*

Di G. C. G.



In Fiorenza, & in Bolog. per Vincenzo Soprani.
Con licenza de Superiori. 1604.



NONO tanto differenti i
 Pronostichi quest' Anno ,
 che non se ne può cauare
 se non confusione : impe-
 roche chi dice la Comera
 dimostra morte di Princi-
 pi. Chi dide di nò , ma ribellione di ita-
 ro. Altro dice , che non fù Cometa , ma
 vna stella come l' altre , vn poco vaporata.
 Vn' altro dice , ch' era senza coda , l' altro
 la fa Codata. Così per tal variar natura
 è bella . Non dirò dell' altre contrarietàadi.
 Vno dice farà guerra , carestia , & forsi pe-
 ste . Et l' altro non vuol guerra , carestia ,
 ne manco peste . La primavera la fa vno fio-
 rita , l' altro fa i fiori auanti Primavera . L' e-
 state quello dice farà temperata , l' altro per
 il gran caldo non può star in camicia . L' Au-
 tunno farà al solito , cioè vno lo fa humido ,
 l' altro lo fa come l' Estate ardente . Il Ver-
 no pieno di pioggia senza neui , dice vno fa-
 rà l' altro pieno di neui , & senza acqua lo di-
 mostra , & per questo , *Fantasia mihi quedam
 fantastica venit* . Di far conoscere al mon-

BIBLIOTECA
 COMUNITATIVA
 DI BOLOGNA



do la verit  delle cose future, contingenti di
quest'anno, & quello, che quest'anno sar  (se
condo, che scriue l'autore) l'instesso il mede-
simo, & il meste: si faranno tutti gl'anni prof-
sini passati c'hanno   venire , perche dice-
va l'Autore, non mi ricordo il nome.

Vn gran capriccio   capricciar capricci,
Emmi venuto nel mio gran capriccio.
Chiama l'Autore questo Pronostico, *Iudicium
Veritatis*. Perche non vi   falsit  alcuna, &
se non lo credere legetelo , che vi sganscia-
rete di quanto io vi dico. Et mi raccoman-
do per tutto il tempo di mia vita.

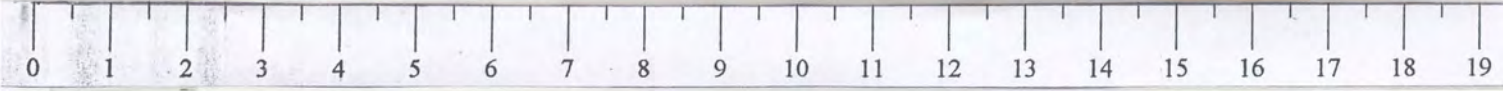


S Endomi risoluto nella mente
Di far palese   tutti l'arte mia
Come son Matrematico eccellente
Et che m'intendo ben d' Astrologia
Et conoscendo il futuro, e'l presente,
Il corso delle Stelle, e la lor via
Faccio vn discorso, che se ben discerno
Sar  perpetuo, & durer  in eterno.

Nel qual si pu  veder quanto s'inganni
Chi vuol saper plus vltra, che in douere
Et chi crede saper girando gl'anni
Di punto in punto misurar le sfere,
O quanti s' affaticano   suoi danni,
Lambicando il ceruello   pi  potere
Per conoscer le sfere, & ogni clima,
E in vltimo ne san manco, che prima.

Quel dice Giove   in casa del montone
Vn brazo, e mezzo in fondo la cantina
Saturno si   visto da Castrone
Marte danza con Venere in cucina,
Mercurio su la coda del Scorpione
Cantando se ne va la Bustachina
La Luna con il Cancher, che li magna
Si trionfa con Febo alla campagna.

A 3 E ce



E così indegnamente rouinata:
Languendo se ne va l'Astrologia
Da certi Mamalucchi assassinata
Che pa scono da gente di Bugia.
Et ad intender danno alla brigata,
C'horà sarà ricolto, hor castella,
Hor neui, hor giacci, or caldi, e hor freddi
Propter coniunctionem, miferi.

Ma io, che tanta carta, e tanto inchiostro
Fante candele, & olio hò consumato
Per farmi plusquam dotto al tēpo nostro,
Et per mandar la fama in ogni lato
Mosso mi son, acciò che'l Borea, e l'ostro
Per l'opra mia ritorni al primo stato,
Et gl'ignoranti sien ne' necessarij
Tratti con gl'Alamanacchi, ouer Lunarij.

Hor cominciando al mio soggetto dico
Che'l mondo è la più gran cosa, che sia
Si largo, come lungo, e tanto antico
Che pochi fan la sua genelogia,
Et vi fù vn gran menar, vn grande intrico
Nanti, che trouasse modo, e via
Di conoscer i venti, e le procelle,
I corsi de' pianeti, & delle stelle.

Mol-

Molti lo ritrouar per esperienza
Anticamente questo è noto, e chiaro
Et n'hanno scritto, e dato conoscenza
Ma in palestarlo non dan tutti à vn pato
Io conosco l'ho per mia eccellenza
E con tale eccellenza vel dichiaro,
Et se non farà ver quel ch'io vi dico
Scacciatemi da voi, come nimico.

Quest'anno, che di quanti ne son stati
Quest' hora è stato l'ultimo a venire,
Sò certo non mi sono i cieli ingrati
Dodeci mesi, e credete al mio dire,
E in quattro da parte faran diuisari
A tre per vna, & per non vi mentire
Saran l'vn dietro a l'altro vniti in schiera.
Estate, Autunno, Inuerno, e Primavera.

Questi tutti haueranno vna sol Luna
Quella, che sempre mai è stata al mondo
Non come quegli, che e voglion ch'vna
Ogni mese ne nasca, & faccia, & il tondo
In ogni parte farà la fortuna
Che in alto salira, chi stara in fondo.
Et secondo che dice vn buon'autore,
Doue sarà denar, sarà fauore.

A 4

E

E perche Marte stando in su l'Ariete,
Con manarin in man minaccia il Tauro,
Penso più guerra assai, che sarà quiete
Se la pace non da qualche restauro
Perche Clotto lo stame tronca, e miete
Morrà assai gente dal Marind'al Mauro
Et la causa sarà secondo Plato
Del suo morir venirli meno il fiato.

Sarà mortalitate di animali,
Massimamente nelle becarie,
Assai causalgaran con li stiuiali,
Et molti alloggeranno all' hosteria
Saranno assai furfanti ne i spedali
E à Roma s'anderà per molte vie
Et le galere, che pel mare andranno
Sotto il fondo bagnate ogn'hor faranno.

Nasceranno infiniti animaletti,
Che soglion dar fastidio pur assai,
In lingua Ebraica cento piedi detti
Che yan trà il pelo, & non si serman mai
Et se Mercurio non prouede à i detti
Color, che n'haueran patiran guai,
Ne potendo fuggir dal suo furore
Crescendo il pelo crescerà il scadore.

Et

Et per chiarire i dubij della mente
La Luna stà souente nel suo cielo,
Ma essendo manconia, e dolente
Spesso si veste sotto oscuro velo
Poi quando insieme stanno allegramente
Venus, e Marte in amoroso gelo
D'argento si riueste, & qui procede
C' hora si mostra, & hora non si vede.

Secondo la commune opinione
Di Marzo nascerà la Primavera
Intrando Febo in casa del Montone,
Dodici spanne appresso la portiera
Daran fuori le bestie, & le persone,
Gl'angeli canteran di schiera in schiera
La Rondine vera con dolce ardore
Et ogni cosa sentirà d'amore.

Verran fuori l'herbette, & le viole,
Verdeggieranno intorno, e fiori, e fronde
L'attute serpi liscieransi al Sole
Le vecchie spoglie sue lasciando altròde,
Et se per soite la fortuna vuole
Che delle nubi giù la pioggia abonde,
Vedransi molti i tetti, e la campagna
Et allhora si vedrà se l'acqua bagna.

Et

Et le maligna stella d'Orione
Volta col crudo aspetto à Sagittario
Minaccia stragge, & grande occisione
Questa quaresima col suo Calendario
Di tonina, morona, sturione
Come comanda Pisis, & Acquario
Quai veniranno per la pescaria
Sin, che madonna Pasqua i caccia via.

Tosto, che Primavera sia finita,
Incontimente comincia la estate
En trando Febo vn palmo, e quattro dita
In ca del Cancro à far delle bucate
Per calor grande à Brindeli ci inuita
Bacco col fiasco, e le botte sciugate,
A tirar dolcemente il pal dal vetro
Mentre, che la cicala sopra il pletro.

Più della notte sarà lunghi i giorni
E di esse renderanno assai più lume
Il pan si cuocerà dentro de i forni,
Et dentro à i mari coterà ogni fiume
Il pesce in l'acqua fa suoi soggiorni
E t volaran gli augelli con le pinne
Et le donne, che grauide faranno,
Quando tempo sarà partoriranno.

Brine

Brine non cadera, ne giaccio in terra,
Ma qualche suauissime rugiate,
Pulci, mosche, tafan ci saran guerra,
E cimici daran di gran beccate
E se in questo Dioscoride non erra
Seran tutte le strade impoluerate
E tal'hora trarran lampeggi, tuoni
Come afferma il Piouan ne suoi sermoni.

In questo tempo chi fara amalato
Tenghi per certo di non esser sano,
Chi fara cuoco, non fara soldato
Chi fara Turco, non fara Christiano,
Et se per sorte alcun fara impiccato
Per caso puro, ò per giocar di mano
Facci pur conto di restar pendente
Che fuggir non potra tal' accidente,
Quando, che'l gran fara maturo, e bianco
Li daran dentro li rustici villani
E con le falci con che venghi manco
Lo getteranno a terra con lor mani
E con il fiaschò leueranno il fianco,
Tirando curregiate come cani,
Cantando ad alta voce ogn'vn più ardito
Andran mietendo fin che sia finito.

Ho

Hor quini nasce vna gran questione
Tra certi catarosi almanachisti
Che vogliono come il Sole entra in Leone
Nascano tra mortali effetti tristi
Ond'io rispondo à sua confusione
Che quanti segni, che nel ciel han visti
Promettono à chi è san, la sanitate
Et chi farà amalato infirmitate.

Come passata tutta fra la Estate;
Comincerà l'Autuno il suo dominio;
Doue le botte ben strette, & cerchiate
Saranno attorno per ogni confino
Et poi di dentro faranno ingombrate
Di quella cosa, che si chiama vino,
Cioè sugo di vite, che diuenta
Liquor, che allegra l'huomo, e lo cõtenta.

Entrando il Solo in Libra, o Scorpione
Si coglieranno i frutti à furia grande
La montanara gustarà il marrone,
Et per li porci sbatterà lo ghiande
Si scuoterà la vecchia il pelliccione
Et gli arbori portan giù le mutande
Et la rondine, e'l cucco al camin dritto
Pigliando se n' andran verso l'Egitto

Saran

Saran febre tra l'vno, e l'altro mare
Che sterran nella vita à più persone
Et quelle calde faranno sudare,
Et le fredde voranno il pelliccioe
Come scrius Auicenna a vn suo compare:
Nel libro della vita di Nerene
Doue in vna disputa al fin conclude
Che l'Oche son miglior cotte, che crude.

Ancor ci auuisa d'vna pietra bella
Qual portò già fin di Granata vn corbo
Che tal virtude in se riachiede quel la
Che colui, che la vede non e orbo
Pitagora d'vn'altra ancor fauella
Che val contra la peste, ouero il morbo
Legata al collo, e trarsi in vn canale
Non temerà di contagiofo male.

Entrando poi il Sole in Capricorno
Molti saran, che temeran quel segno
Affai Ruffiani scopriran si intorno
Ma Gioue li minaccia con vn legno
Verrà la notte affai maggior del giorno;
E ognun haurà dinar lasciando il pegno,
El pigro Inuerno sene verrà via
Affai più freddo, che stagion, che sia.

Se

Se ne verà, si vestita di bianco
In vn momento la gran madre antica
Partiransi venendo il caldo manco
La mosca, la cicala, e la formica
Al porco forerassi il petto, e'l fianco,
E i putti giocaràn con la veslica,
E pestando faransi in molti lati
Mortadelle, salficce, e ceruellati.

Comincierasi à trastular la sera,
Infino hora di cena à Tar occhino,
Chi à pariglia, chi à dadi, e chi à primiera
A giule, e toccadito, e sbaraglino
Chi perderà starà con trista ciera
Chi vincerà, guadagnerà il quattrino,
Et più, che d'altro tempo in ogni loco
Legne si abbrucierà per via di fuoco.

Chi sarà ricco non farà mendico
Chi sarà magro, ancor non farà grasso
E notate hor questo ch'io vi dico,
Che i Gallinacci staràn giù nel basso,
E in ogni luogo sarà dolce il fico,
Et vna parte di vn dado, sarà l'asso
F come Plinio in vn momento tritto,
Zoppo non si vedrà, che vada dritto,

Ve-

900
Vedransi riposare gl'ormellini,
I cendali, e le cose leggerizze
Et vedransi trouare i gebellini
Posar ventagli, e prender le manizze,
Il bon lupo ceruier, e gl'armellini
Le calze, le camozze, e le pelizze
Et serà bon per non star sol ne letti,
Pigliar conforte, e starfen stretti.

E così passerà di mano in mano
Il tempo come hà fatto pel pass, to
E se quel ch'io vi hò detto farà vano,
Non farà vero quel ch'io vi ho parlato
Et quel, che seguirà vi farò piano
Ogn'anno s'io non muto habito, e stato
Et cose vi dirò per l'auuenire
Che fuor di modo vi farò stupira.

I precipi, che viuono hoggi in terra,
Io credo à dirui il yer, che non sian morti
E potian star in pace, ouero in guerra
Sia come voglia penso non importi
Ogn'vn farà patron della sua terra,
E regnerà l'inuidia per le corti
Chi harà molto fauor, chi n'haurà meno
Come piace à colui c'ha in mano il freno.
Ro-

